

**REGIONE VENETO** Per il Pdl esborsi illegittimi per 237mila euro, 112mila per il Pd e 90mila per l'Udc

# Ecco le spese irregolari dei partiti

Dalle cene ai consulenti, la Corte dei Conti contesta uscite non giustificate per oltre mezzo milione. Coinvolti tutti i gruppi


Alda Vanzan

VENEZIA

Oltre mezzo milione di spese ritenute irregolari. Soldi serviti per pranzi, cene, consulenti, schede telefoniche, libri, anche una videocamera. Tutte spese documentate, con scontrini e fatture, ma, a detta dei magistrati contabili, senza alcuna attinenza con l'attività istituzionale. Questo il verdetto della Sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei conti che, dopo un mese di lavoro, ieri ha concluso l'analisi dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali relativi al 2012. Come anticipato dal *Gazzettino*, ieri scadeva il termine per la verifica. Il verdetto - assieme alla conferma che la Lega, a causa del ritardo nella presentazione dei dati, dovrà restituire un milione - è arrivato in serata, pubblicato sul sito Internet della Corte dei Conti, ma non trasmesso alla Regione. Il che ha fatto tuonare il presidente dell'assemblea legislativa Clodovaldo Ruffato che ha accusato i magistrati contabili di aver tenuto un «comportamento riprovevole e scorretto».

Nessuno dei gruppi consiliari di Palazzo Ferro Fini ha superato l'esame dei magistrati. A tutti sono state contestate spese di vario genere, anche se i singoli scontrini non sono stati allegati alla delibera. Non è dato a sapere se ci sono state colazioni di lavoro a base di caviale e champagne o di pane e mortadella. «No, qui non abbiamo avuto casi eclatanti alla Fiorito, nessuno è andato in vacanza o si è comprato la macchina con i soldi della Regione - ha detto il presidente della Sezione di controllo, Claudio Iafolla - ma abbiamo accertato delle irregolarità». E, evidentemente ravvisando un danno erariale, la Sezione ha deciso di trasmettere gli atti alla Procura della Corte dei conti. Per quanto riguarda le «sanzioni» ai gruppi, queste dovranno essere eventualmente decise dall'Ufficio di presidenza di palazzo Ferro Fini, ma Ruffato non si è sbilanciato: «Non è stata contestata alcuna spesa personale di alcun genere

## I rimborsi contestati

	Unione Nord Est <b>14.850,60</b>		Italia dei Valori <b>33.379,59</b>
	Federazione Sinistra <b>6.453,11</b>		Bortolussi Presidente <b>1.363,19</b>
	Popolo della Libertà <b>237.573,86</b>		Partito Democratico <b>112.701,18</b>
	Unione di Centro <b>90.931,73</b>		Gruppo Misto <b>15.232,62</b>
			Lega Nord <b>Rendiconto non presentato</b>

e si tratterebbe comunque di contestazioni molto opinabili. Una volta presa visione della delibera decideremo quali comportamenti assumere».

E veniamo alle contestazioni rivolte ai singoli gruppi.

**POPOLO DELLA LIBERTÀ** - Le spese irregolari ammontano complessivamente a 237.573,86 euro. Più della metà riguarda i compensi per consulenti o collaboratori: in tutto quindici persone per le quali il gruppo ha pagato 156.375,63 euro, ma che secondo i magistrati contabili non avevano professionalità tali da giustificare gli incarichi: "senza qualifica, incarichi generici". Contestati oltre 79mila euro per "spese per attività promozionali, convegni ed attività di aggiornamento", voce in cui rientrano i pranzi e le cene di lavoro. A tutti i gruppi, Pdl compreso, è stato rilevato che non bastava presentare scontrini e ricevute, magari aggiungendo "successivamente" a penna la circostanza del pranzo. Solo se c'era un'autorizzazione del capogruppo e se c'era coincidenza di date tra pranzo ed evento, il consigliere poteva

essere rimborsato. Altrimenti - rileva la delibera preparata dal magistrato relatore, Diana Calaciura Traina - c'era già la diaria. Sono 228 le ricevute di convegni/pranzi contestati al Pdl, da un minimo di 11 euro a un massimo di 12.705 euro. Per tutte le ricevute "manca la prova dell'inerenza".

**PARTITO DEMOCRATICO** - Ritenute irregolari spese per 112.701,18 euro, di cui la quasi totalità per i compensi a 14 collaboratori/consulenti assunti a termine "senza qualifica". I magistrati hanno anche verificato che nel periodo da aprile a ottobre 2012 in cui c'era il cosiddetto "fuori busta" da 2100 euro a testa, è stata rilevata la corrispondenza tra le somme anticipate e poi restituite.

**UNIONE DI CENTRO** - Spese irregolari per 90.931,73 euro, di cui 46.400 per tre consulenti e

Il presidente Iafolla: «Non c'è nessun caso Fiorito»



**VENEZIA** Il palazzo della Corte dei Conti e, sotto, il magistrato relatore Diana Calaciura Traina con il presidente del Consiglio regionale veneto Clodovaldo Ruffato

Ruffato contro i magistrati: «Scorretti e riprovevoli»



Pranzi e convegni: nel mirino 228 ricevute del Pdl Il "caso" Bortolussi

39.488,33 per il capitolo riguardante convegni e pranzi. In particolare è stata contestata una fattura di 6.171 euro del 19 marzo: nonostante la corposa documentazione, per i giudici quella spesa non era riconducibile al gruppo ma "riferibile all'esplicazione del mandato elettorale dei singoli consiglieri e, in ogni caso, non riconducibile in alcun modo alla documentazione giustificativa".

**ITALIA DEI VALORI** - La spesa contestata ammonta a 33.379,59 euro, per la quasi totalità (25.096 euro) riferita a consulenze ritenute irregolari sempre

perché generiche. Contestato anche l'acquisto di una videocamera da 448,99 euro in quanto oggetto non contemplato dai rendiconti. Per convegni e attività promozionali (in cui rientrano anche i pranzi) cifre modeste: in tutto 7.834,60 euro.

**BORTOLUSSI PRESIDENTE** - Ha la contestazione più bassa, appena 1.363,19 euro di spese ritenute irregolari. Dalla documentazione allegata - hanno spiegato i magistrati - non si evince se la partecipazione del consigliere a eventi organizzati da soggetti terzi "sia avvenuta in rappresentanza del gruppo o di segretario della Cgia di Mestre".

**GLI ALTRI GRUPPI** - Nei 14.850,60 euro contestati all'Unione Nordest di Mariangelo Foggiano ci sono anche 3mila euro di acquisto di libri e pubblicazioni, in tutto 33 scontrini da un minimo di 5 euro a un massimo di 406 non specificati o con "scontrini non parlanti", cioè senza indicare l'oggetto e il codice fiscale dell'acquirente. Alla Federazione della Sinistra contestate spese per 6.453,11 euro, tra cui la mancata documentazione dell'abbonamento alla rivista "Polizia e Democrazia". Al Gruppo Misto, infine, contestati 15.232,62 euro di cui 10.812 per un contratto di consulenza.

© riproduzione riservata

**IL CASO** Il Carroccio ha consegnato in ritardo i suoi rendiconti sequestrati dalla Procura. Ma la Corte non ha dubbi: «Doveva attivarsi»

## E niente sconti per la Lega: restituisca un milione

VENEZIA - Il gruppo consiliare della Lega dovrà restituire i soldi avuti l'anno scorso, più di un milione di euro, e anche rinunciare al contributo del 2013. La sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei conti non ha cambiato idea: già una settimana fa aveva detto che il termine per presentare gli atti era il 29 maggio e la Lega non l'aveva osservato. È vero che gli atti della Lega li aveva la Procura dopo il sequestro della Finanza, ma questo alla Corte dei conti non interessa. E ieri, nell'adunanza che ha visto l'approvazione della delibera finale sui tutti i rendiconti 2012

dei gruppi della Regione, il giudizio sul Carroccio non è cambiato. La delibera dei magistrati riporta anche il fax del governatore Luca Zaia del 7 giugno, spedito dopo aver ricevuto il verdetto della Corte dei Conti del giorno precedente in cui si ricordava le "sanzioni" per chi presentava in ritardo le carte e cioè il fatto di dover restituire i soldi avuti. Il governatore aveva ricordato che in Lombardia si era accettata la presentazione delle carte in ritardo e aveva chiesto un "riesame". Un fax che ha indispettito i magistrati contabili: "Questa Sezione, rilevata l'irritualità della

surriportata istanza di riesame - atteso che il soggetto controllato è il singolo gruppo consiliare, rappresentato dal relativo Presidente - nel merito, precisa che il ritardo nella produzione della documentazione giustificativa richiesta non può essere ricondotto ad impossibilità oggettiva". Ossia: la Lega, con il suo capogruppo Federico Caner, dal 30 aprile aveva tutto il tempo per farsi dare le copie degli atti sequestrati. Testuale: "Avrebbe dovuto attivarsi diligentemente e tempestivamente presso il giudice penale". (Al.Va.)

© riproduzione riservata